

A SCUOLA DI CERAMICA

La Scuola per la Ceramica, divenuta statale negli anni 60 del Novecento, è una delle più antiche d'Italia essendo stata fondata dallo scultore novese De Fabris nel 1875. Trasformatasi da subito in una fucina di artisti al servizio della produzione locale, la scuola è andata raccogliendo pezzi di notevole pregio prodotti dalle antiche fabbriche novesi, soprattutto grazie all'opera di ricerca e restauro cui hanno partecipato docenti e studenti. L'esposizione ripercorre così esaurientemente la storia della ceramica di Nove dal Settecento a oggi, con riferimenti anche alla produzione di Bassano e del Vicentino. Di particolare interesse la raccolta di opere di artisti contemporanei italiani e stranieri.

genere di produzione definito 'artistico', 'aulico' o 'neorococò', caratterizzato dalla ripresa di forme settecentesche e dall'accentuazione dei motivi a rilievo e delle decorazioni floreali, che invadono tutta la superficie disponibile.

Alla ricerca di un nuovo stile. Il Novecento nasce sotto i cattivi auspici della crisi bellica, che provoca la chiusura di alcune delle vecchie fabbriche fra le quali quella raffinatissima dei Viero.

Negli anni Venti tre amici fondano una nuova manifattura detta la 'fabbrica dei tosi' per la loro giovane età, la Zanolli Sebelin Zarpellon, che si orienta al nuovo mercato borghese realizzando figurette di gusto déco; famose le composizioni ispirate al mondo alpino e alla moda contemporanea.

Un grande apporto per il rinnovamento artistico di modelli e decori nasce all'interno dell'Istituto d'arte per la ceramica, fondato in città nel 1875 su iniziativa dello scultore Giuseppe De Fabris, e in alcune aziende come Agostinelli & Dal Prà, Barettoni già Antonibon e Zen; nel 1936, con l'introduzione

dello 'stile Novecento' a seguito dell'arrivo del nuovo direttore romano Roberto Rosati, allievo di Duilio Cambellotti, si sancisce la fine dell'eredità ottocentesca. Nel 1942, con la nomina a direttore dell'Istituto di Andrea Parini, si ha la definitiva conferma del processo di allontanamento dalla tradizione e di ricerca di una produzione libera dagli schemi del passato.

A Parini va anche il merito di aver cresciuto una generazione di artisti che fa dell'area vicentina il centro più fervido in Italia della ricerca artistica contemporanea nell'ambito della ceramica. La sua lezione assieme a quella di Giovanni Petucco e Romano Carotti inaugurò la strada per una nuova produzione di ceramica contemporanea rappresentata da artisti come Pompeo Pianezzola, Alessio Tasca, Giuseppe Lucietti e Antonio Angelo Lucietti, Cesare Sartori e i vicini Federico Bonaldi e Candido Fior.

Importante il progetto di FuoriPortoni, un'agenda di eventi e mostre sulla ceramica contemporanea spesso ospitate da Le Nove hotel, di serate di pittura collettiva su maiolica con il gruppo Sbittarte e di cotture sperimentali a legna.



Manifattura Viero, grande vaso in maiolica (fine Ottocento)



Coordinate:
44.17 N 11.52 E

comune.faenza.ra.it

Faenza

La città romagnola che alla maiolica ha dato nome in Europa, *faïence*, e ne ha avuto in cambio ricchezza, bellezza, cultura, notorietà

Meravigliosa città d'arte, Faenza era famosa già nel periodo rinascimentale per la produzione di oggetti in ceramica di squisita fattura, largamente esportati in Europa: il toponimo stesso, in francese *faïence*, in inglese *faience*, si è affermato come sinonimo di maiolica in molte lingue. Sorta come insediamento romano sulla sponda del Lamone, all'incrocio con la Via Emilia, prosperò fino al II secolo per agricoltura e industria di oggetti in ceramica, laterizi e tessuti in lino. Dopo una lunga parentesi di decadenza, si risollevò a partire dall'VIII secolo; intorno al Mille e poi in età comunale visse una stagione di espansione edilizia e ricchezza, culminata nell'età della signoria dei Manfredi (1313-1501). Dopo un breve dominio veneziano, dal 1509 al 1797 Faenza fece parte dello Stato della Chiesa. L'aspetto e l'atmosfera attuale della città, ricca di preziose architetture, dalla spiccata caratterizzazione rinascimentale e neoclassica, riflette questo lungo arco storico.

Le presenze architettoniche più importanti a Faenza si riuniscono intorno alle due piazze principali contigue: piazza del Popolo, delimitata da due ali porticate a doppio ordine, e piazza della Libertà. In piazza del Popolo hanno sede il palazzo del Podestà e il Municipio, entrambi di epoca medievale. Sul lato orientale di piazza della Libertà sorge la splendida Cattedrale, alta espressione dell'arte rinascimentale in Romagna, di evidente influenza toscana. Progettata da Giuliano da Maiano, fu costruita dal 1474 al 1515; in fac-



La fontana monumentale e piazza del Popolo



La lunga tradizione ceramica lascia traccia nelle insegne delle botteghe di tutta la città

ciata si vede il paramento marmoreo rimasto incompiuto. L'interno, a tre navate, con chiari riferimenti al S. Lorenzo fiorentino di Brunelleschi, custodisce nume-

rose opere d'arte di età rinascimentale, in particolare sculture. Di fronte alla Cattedrale si trovano il loggiato, detto portico degli Orefici, costruito nel primo decennio del Seicento, e la fontana monumentale, con decorazioni bronzee di Domenico Paganelli. Tra le due piazze si alza la torre dell'Orologio, ricostruzione di una torre seicentesca. Nel centro storico spiccano anche palazzo Milzetti, Museo dell'età neoclassica in Romagna, il più importante e ricco palazzo neoclassico della regione con un magnifico corredo di affreschi di Felice Giani, e il teatro Masini, costruito tra il 1780 e il 1787, considerato tra i più belli d'Italia. Importanti raccolte d'arte sono visibili presso la Pinacoteca comunale, il Museo diocesano, la Biblioteca Manfrediana, il Museo del Risorgimento e dell'Età contemporanea, il Museo Carlo Zauli, il Museo Guerrino Tramonti, oltre naturalmente al Museo internazionale delle Ceramiche.

Alla periferia della città, invece, in fondo a corso Europa, si trova la chiesa della Commenda, in borgo Durbecco. È un edificio del XII secolo ampliato nel XIII, con affreschi cinquecenteschi di Girolamo da Treviso.

I fasti delle maioliche faentine

La produzione storica delle maioliche faentine è unanimemente considerata uno dei momenti più alti della creatività artistica in campo ceramico. Una serie di circostanze favorevoli, quali il terreno ricco di argilla, i rapporti commerciali e politici con la Toscana (soprattutto con Firenze), la grande predisposizione verso questa forma d'arte hanno concorso a sostenerla. Attualmente sono attivi a Faenza circa un centinaio fra botteghe, artigiani, artisti e professionisti della ceramica, concentrati nel centro storico, che offrono al pubblico pezzi unici e originali.

Dallo 'stile severo' agli splendori del Rinascimento. Tra il Medioevo e i primi secoli dopo il Mille i vasi di Faenza, spinti dalla necessità di produrre oggetti che rispondessero a esigenze di uso pratico, sviluppano e perfezionano due procedimenti tecnici di rivestimento dei manufatti: la smaltatura e l'ingobbiatura. Dopo la fase medievale, detta anche 'arcaica', il rivestimento smaltato delle maioliche di Faenza si perfeziona in bianchezza e la gamma cromatica delle decorazioni si amplia. Questo momento della produzione ceramica faentina, nel corso del Quattrocento, vede nascere un repertorio di motivi decorativi gotici con insegne nobiliari o d'ispirazione orientale.

Nel primo Cinquecento, sulle maioliche, che hanno ormai raggiunto il culmine della perfezione tecnica, vengono rappresentati motivi tipicamente rinascimentali, come quelli floreali, cui si accompagna sempre più spesso la figura umana; contemporaneamente si fa strada anche il filone 'istoriato', che segue

IL MUSEO, CAPOLAVORI E MAESTRI

Fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini, il MIC-Museo internazionale delle Ceramiche è un centro specializzato di ricerca e documentazione tra i più importanti al mondo, in grado di offrire un'ampia panoramica della storia della ceramica dai manufatti precolombiani a quelli dell'antichità classica, del Medio e dell'Estremo Oriente. Particolare attenzione è dedicata alla tradizione ceramica faentina, con una scelta di opere che ripercorrono il periodo tra basso Medioevo e Rinascimento operando anche un confronto tra le opere rinascimentali



faentine e la produzione di altre città. L'esposizione di opere del passato comprende anche pregevoli manufatti di ceramica italiana prodotti tra il Seicento e l'Ottocento.

Il settore contemporaneo del museo, particolarmente interessante e ricco, prende le mosse dal Premio Faenza, concorso internazionale che si celebra dal 1938 e raccoglie capolavori di artisti quali Picasso (a lato di Pablo Picasso, *Le quattro stagioni*, 1950), Matisse, Rouault, Léger, Chagall, Leoncillo, Fontana, Burri, Martini, Melotti, Nespolo, Baj, Arman, Matta, oltre a un'interessante selezione di prodotti delle principali manifatture europee. Il museo propone ogni anno un ricco calendario di convegni, seminari, corsi e mostre contemporanee e ospita al suo interno una biblioteca specializzata, un archivio fotografico, un laboratorio di restauro e il laboratorio «Giocare con la ceramica» per bambini e ragazzi. Consolidatosi nel corso di oltre un secolo di vita, il MIC - riconosciuto dall'Unesco come «Monumento testimone di una cultura di pace», con il titolo di «Espressione dell'arte ceramica nel Mondo» - si pone oggi come un luogo unico e di eccellenza mondiale, attivo nella promozione della conoscenza della ceramica attraverso i secoli e nella contemporaneità.

la tendenza ad abbandonare i motivi araldici e decorativi per avvicinarsi a forme più legate alla cultura pittorica. La ceramica faentina raggiunge esiti insuperati nel periodo tra il 1530 e il 1550, grazie a grandi capi bottega come Baldassarre Manara o il cosiddetto Maestro della Coppa Bergantini. Intorno alla metà del XVI secolo i maiolicari iniziano però a produrre i manufatti bianchi, o di stile 'compendiario', caratterizzati da uno smalto bianco, grasso, coprente. I nuovi prodotti, che invertono la tendenza precedente alla profusione decorativa, hanno un successo immediato che si protrae fin oltre la metà del XVII secolo. Le decorazioni si fanno sempre più semplici e appena schizzate, abbreviate, realizzate in una tavolozza ristretta, compendiaria, appunto.

Nel 1693 inizia l'attività la fabbrica dei conti Ferniani, destinata a segnare la produzione e la cultura ceramica faentina per ben due secoli. Dopo un rigoglioso periodo rococò, verso la fine del Settecento la manifattura Ferniani adotta lo stile neoclassico, creando oggetti di alta qualità grazie



Il portale del Museo internazionale delle Ceramiche di Faenza, realizzato da Mimmo Paladino



Museo delle Ceramiche: piatto con profilo di donna

alla collaborazione di artisti come Filippo Comerio. Verso il 1870 Achille Farina, pittore maiolicaro formatosi presso la fabbrica dei Ferniani, dà inizio a una vera e propria scuola di pittura su maiolica ispirata alla pittura da cavalletto, che produce straordinari ritratti naturalistici e vedute acquerellate su ceramica.

Dalla crisi al museo. Alla fine del XIX secolo la ceramica faentina attraversa un periodo critico, dopo sei secoli di fiorente attività. Molte manifatture chiudono e cessano l'attività anche la fabbrica dei conti Ferniani e quella di Achille Farina. Nei primi anni del nuovo secolo inizia un movimento di ripresa culturale che culmina con la grande esposizione di ceramiche organizzata durante le celebrazioni per l'anniversario della nascita di Evangelista Torricelli, faentino inventore del barometro. Gaetano Ballardini riunisce le opere esposte e fonda nel 1908 il Museo internazionale delle Ceramiche, che si afferma quale punto di riferimento per la ceramica nazionale e internazionale, antica e moderna. In quell'anno le Fabbriche riunite, fondate pochi anni prima, falliscono, ma rimangono attive le singole manifatture, sia pure con le dimensioni e i problemi delle piccole imprese artigiane. Nel frattempo, accanto al museo nasce una scuola di ceramica per la formazione alla professione, che si occupa anche di studiare i problemi connessi alla struttura produttiva delle imprese artigiane.

Le officine faentine d'inizio Novecento funzionano così come veri e propri centri di formazione, grazie ai quali la tradizione ceramica di Faenza si alimenta per tutto il secolo diffondendosi anche al di fuori del territorio cittadino e nazionale. Allo stesso tempo, nel corso del Novecento e tuttora Faenza è diventata meta d'elezione per ceramisti e artisti che, giunti nella città per motivi di studio, o a seguito di riconoscimenti, o semplicemente attratti dal livello culturale e tecnico espresso in campo ceramico, hanno deciso di vivere qui stabilmente o per lunghi periodi, dando vita a una 'comunità ceramica' multiculturale che, partendo dalla tradizione, si contamina con le innovazioni tecniche e con i linguaggi della contemporaneità.

IL MONDO DELLA CERAMICA A FAENZA

Dal 2008 si tiene a Faenza, con cadenza biennale, **Argillà Italia**, mostra-mercato e festival internazionale della ceramica artistica e artigianale. Nel primo fine settimana di settembre, ogni due anni, Faenza accoglie in questa occasione ceramisti, artisti e professionisti per una *full immersion* nel mondo della ceramica, fra tradizione e contemporaneità. Argillà Italia offre ai visitatori una piacevole passeggiata nel centro storico di Faenza, tra gli stand degli espositori internazionali (circa 200), che presentano la loro migliore produzione di ceramiche artistiche e artigianali, spaziando tra arte, scultura, design, complementi d'arredo, oggetti per la casa e accessori moda. Tantissimi sono poi gli eventi culturali a fianco della mostra-mercato, tra cui il «Mondial Tornianti» (storica competizione internazionale di tornio), mostre, spettacolari cotture notturne nei forni all'aperto, concerti, attività ceramiche per bambini, laboratori, workshop e conferenze.



Coordinate:
43.57 N 11.23 E

comune.borgo-san-lorenzo.it

Borgo San Lorenzo

È immersa nel Mugello una delle più belle storie ceramiche italiane del Novecento, una produzione di qualità, tra liberty e Art déco

È il centro più importante del Mugello questa gradevole cittadina lungo la via Faentina che in 30 chilometri conduce a Firenze. L'abitato, disteso in una conca alla sinistra del fiume Sieve, ricalca il sito della romana *Anneianum*. Nel 1351 il Comune di Firenze, cui apparteneva, la cinse di mura, di cui rimangono alcuni tratti e due porte. Nell'ambito di una solida organizzazione industriale, una produzione peculiare fu, tra il 1896 e il 1905 e tra il 1906 e il 1943, quella delle manifatture L'Arte della Ceramica e Fornaci San Lorenzo, specializzate in ceramiche e vetrate, legate al talento creativo di Galileo Chini, ceramista di alto profilo. Opere di Chini che documentano la sua attività e la storia delle due fabbriche sono esposte nel Museo della Manifattura Chini, alloggiato nella villa Pecori Giraldi, un po' discosta dalla piazza centrale verso est.

Una passeggiata nel centro storico porterà nella piazza Garibaldi, dove sorge il trecentesco palazzo del Podestà, con la facciata rivestita di stemmi gentilizi, secondo l'uso toscano. Non lontana la pieve di S. Lorenzo, del 1263, che custodisce un patrimonio di opere d'arte di notevole ricchezza e livello qualitativo, tra le quali un frammento di una tavola di Giotto.

Dalla ceramica artigianale alla produzione industriale

Sei secoli separano le prime testimonianze di produzione ceramica e gli stupefacenti prodotti otto-novecenteschi. A Borgo San Lorenzo questa attività è documentata a partire dal XIV secolo, con diverse fornaci e lo sviluppo di ceramica ingobbata secondo i più noti moduli tecnico-decorativi dell'epoca.

La produzione rinascimentale. La locale ceramica rinascimentale ci è nota grazie ai numerosi ritrovamenti recuperati in via Montebello, presso la piazza del Mercato. Sono state rinvenute ceramiche per la conservazione e la cottura del cibo, per il trasporto dell'acqua e per altri usi domestici: piatti, scodelle, catini; forme chiu-



Centro storico: corso Matteotti e la torre dell'Orologio